

Magro bilancio di rassegne e festival nostrani

# Moto rumore per nulla nel «pop» all'italiana

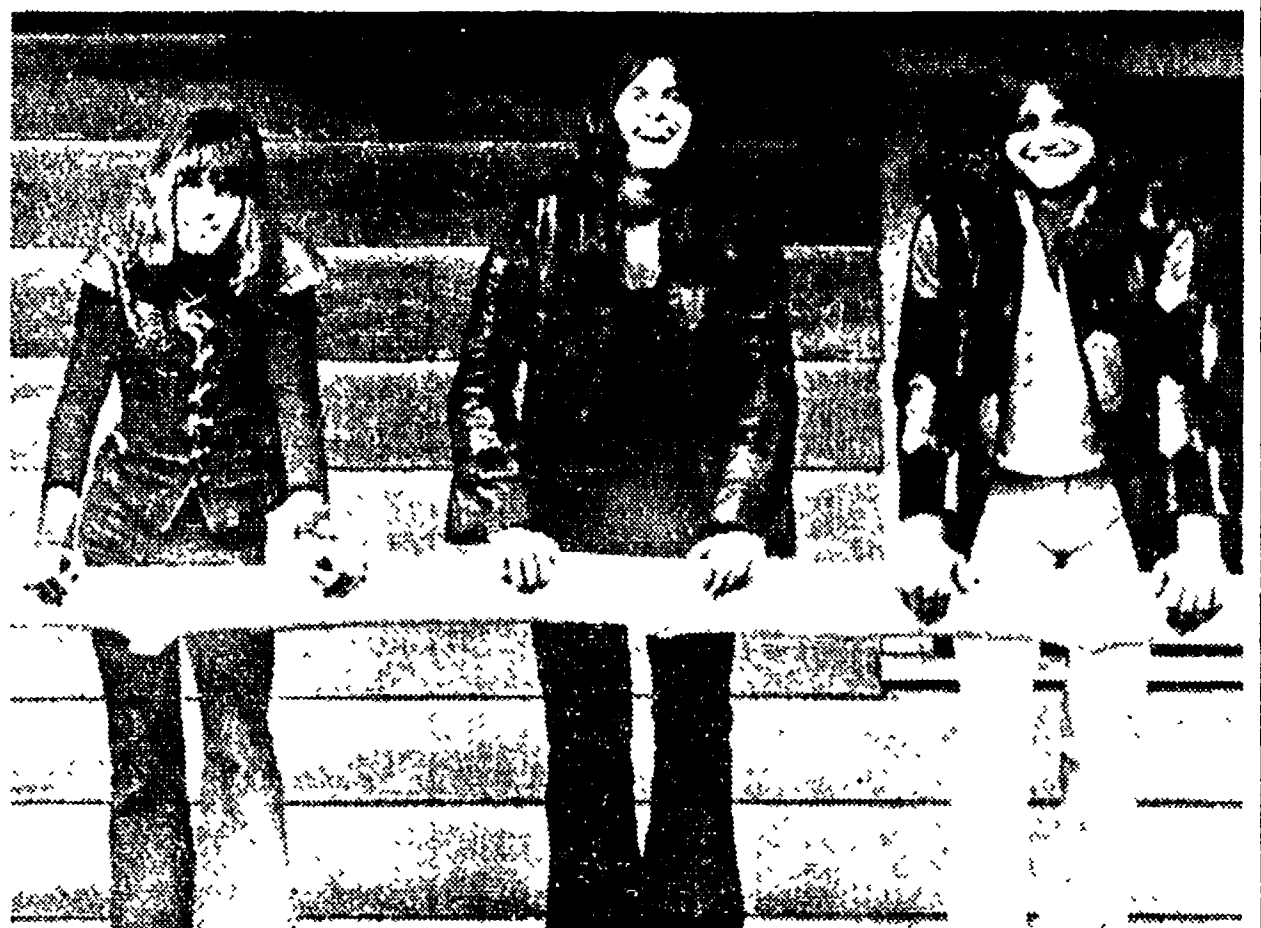
MILANO, 11 giugno. Arrivano in Italia Emerson, Lake & Palmer cioè il gruppo «boom» della scorsa anno, quello di Tarkus, il 31 gi che ha dato loro popolarità internazionale nel campo della musica pop. Statteranno a Genova il 14 ed a Bologna il 15.

Il terzetto si è costituito nel 1970 e fra i protagonisti da altrettanto gruppi molto noti. Keith Emerson, pianista, organista, nonché specialista del sintetizzatore elettronico. Mog era con i Nice, il chitarrista Greg Lake (che è anche voce solista e contrabbassista), faceva parte del King Crimson. Carl Palmer, infine, batterista, dopo essere stato con il «pazzo mondo» di Arthur Brown (quel tale reosso celebre per le fiamme di fuoco sulla testa) si era messo con gli Atomic Rooster.

Con il trio continua, così, una propria stagione di spettacoli per il sempre più numeroso pubblico della musica pop Emerson, Lake & Palmer, poi, hanno un raro seguito da noi, dove l'influenza della loro musica (caratterizzata da una immischiata nel rock, a sua volta jazzistico, di suggestioni «fonetiche») è fatta ampiamente sentire sui complessi italiani, a cominciare per fare un esempio, dalle Om.

Questa fortuna concertistica coincide, d'altro canto, con un periodo di particolare fortuna per gli stessi complessi italiani.

Fra pochi giorni cominciano, a Saint Vincent, le finali del concorso radio-televisionario «Un Disco per l'Estate». In questa manifestazione, piuttosto tradizionale, come quasi tutti i festival, dal punto di vista del gusto musicale, i complessi non sono ancora sotto molta fortuna né, per di più, tentavano di iscriversi a parte il fatto che la Rai non



Emerson, Lake & Palmer, il «complesso-boom» del '71.

lo invitava). Quest'anno, invece, i complessi partecipanti al via erano ben tredici e l'esito è stato lusinghiero, dal momento che ne sono entrati in finale sette: Romans, Fire & Cottonfields, Nomadi, Dik Dik, Delirium, Novi Angeli e Gruppo 2001. Non solo: alcuni di essi sono pressoché sconosciuti, eppure i Romans si trovano, nell'attuale classifica provvisoria, piazzati nientemeno che al terzo posto.

Dopo qualche giorno dalla finalissima di Saint Vincent, scatterà l'undicesimo Cantagiro, che ha un suo girone

dedicato ai complessi e per il quale si fanno i nomi degli Osanna, Delirium, The Trip, Il Roesario della Medaglia, Circus 2000, Nuova Italia, New Trolls.

Ma è soprattutto la presenza di sette complessi fra i ventotto finalisti del Discostyle a confermarci che la «nuova musica» si sta allargando a macchia d'olio, uscendo definitivamente, se mai c'è stata davvero, dal «underground».

Ma fino a che punto è legittimo parlare di «nuova musica»? Il punto è veramente qui. Il Discostyle 1972 non è un indice «rivoluzionario» sono piuttosto i complessi a non essere «rivoluzionari». Tanto da considerarsi ad usare questo termine, «complessi», al posto di «gruppi», termine che presuppone una effettiva musica di gruppo.

Le esecuzioni dei vari complessi finalisti di Saint Vincent rientrano nello spirito più tranquillo dell'ufficialità della musica leggera (prima che pop). Il loro successo richiama solo apparentemente l'ex-plit dei vari Rokes, Nomadi, Equipe 84, Nuova Italia ecc. della metà degli anni sessanta: la nuova musica di gruppo di quegli anni veniva fatta propria da una parte di giovani soprattutto perché problema, al di là del suo stesso significato e valore musicale, di un'innovazione sul piano più vasto del costume e del comportamento che, come la musica, appunto, «beat» veniva dall'Inghilterra dei Beatles, dei Rolling Stones, dei capelli lunghi e delle prime donne corte.

I Delirium popularizzati dall'ultimo Festival di Sanremo come i Complesse di più antica stagionatura non rievocano lo stesso segno dei gruppi beat di quegli anni. Sono un'esimio prodotto commerciale spicciolo: qualcuno di essi, quale più quale meno, stempera un po' di effetti di eccipi pro anglo-americani nelle proprie canzoni. Anche questo è un gioco alla moda, forse più ambiguo ancora, certo meno serio.

Le recenti rassegne «pop-pistico-campeggiatrici» romane hanno poi messo in luce il carattere velleitario della maggioranza di quel settore, mostrando che meno si vuol legare al commercialismo canzonettistico per più prolungare i modi autentici e non diluiti del pop.

Esistono gruppi che tentano di filtrare proprio esperienze originali in quanto propongono, oggi, l'«prima» che sempre in tali quasi simultaneamente ai loro colleghi di scuderia discografica, i Delirium, ma ben più musicali, per citare un nome che è stato in cartellone al Festival romano delle cosiddette e non reperibili «nuove tendenze».

Ma dobbiamo accontentarci per lo più, di nomi, appellativi gustosi a mo' di esempio, in fatto di nomi, il Banco di mutuo successo, la Premio Forneria Marconi. Ma in buona misura i nostri gruppi restano sul binario degli esempi dei gruppi inglesi e americani, costretti magari a barare per non rischiare troppo scopertamente le fonti d'ispirazione.

Il bilancio nonostante i festival pop, da una parte, musical-leggeri, dall'altra resta assai magro, a dispetto delle apparenze sia per i complessi, sia per i gruppi.

Congresso alla Piccola Scala

# Tutto su Verdi oggi a Milano

MILANO, 11 giugno. Domattina, alle ore 10,30, alla Piccola Scala, si apre, alla presenza di circa 60 relatori di undici Paesi, il terzo Congresso internazionale di studi verdiani promosso dal Teatro alla Scala e dall'Istituto studi verdiani.

Dopo i saluti di rito Guglielmo Barblan aprirà i lavori del Congresso con una relazione sul tema «Il sentimento dell'onore nella drammaturgia verdiana». I lavori saranno ripresi nel pomeriggio alle ore 16, sotto la presidenza di Massimo Bogianckino. Relatori: Claudio Gallico, Péter Pal Varnai, Massimo Milla, Luigi Magnani.

Alle 18 i congressisti visiteranno la Mostra di scenografia verdiana allestita dalle collezioni del Museo e del Teatro alla Scala, allestita da Giampiero Tintori nel ridotto del Teatro.

Il Congresso si protrarrà sino al 17 giugno con riunioni giornalieri e con tre tavole rotonde. La prima tavola rotonda svolgerà martedì, 13 giugno, alle ore 18, sul tema «Il canto verdiano». Vi parteciperanno: Claudio Abbado, Fedele D'Amico, Placido Domingo, Giulietta Simionone, Franco Zeffirelli, Franco Arruga.

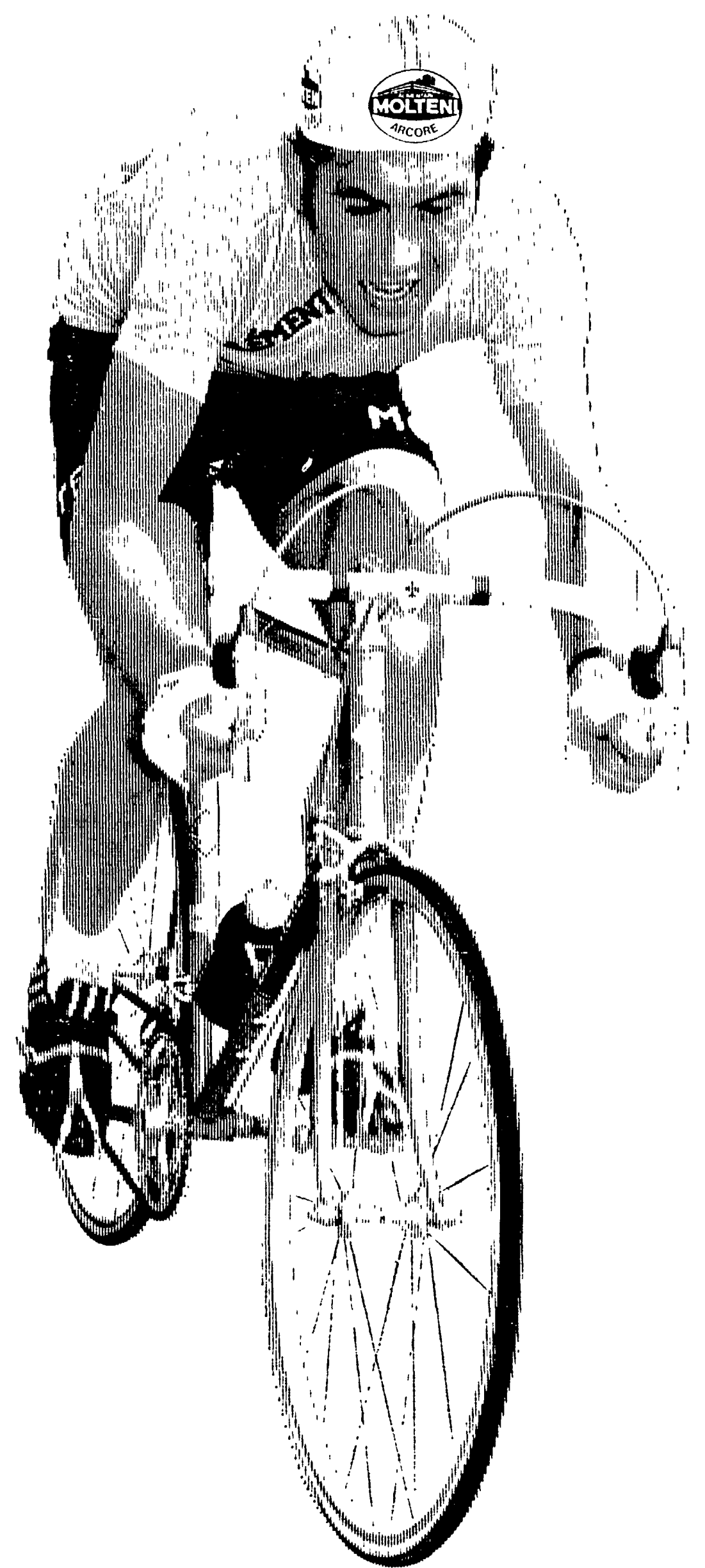
## Proseguirà la carriera televisiva di Inardi

Le partite di calcio possono riprendere il loro regolare svolgimento e gli eserciti delle sale cinematografiche, i proprietari di ristoranti e di locali pubblici di intrattenimento possono ora stare tranquilli anche il sabato sera: «Rischiatutto», lo spettacolo di intrattenimento e di diversivo per eccellenza è finito e, quando a ottobre riprenderà, non sarà di sabato.

Per Massimo Inardi la fatica è finita.

La vita televisiva di Inardi non è comunque conclusa: un momento prima della trasmissione diceva che per un lungo periodo non avrebbe fatto apparizioni sul video, ma nello stesso momento prendeva accordi con un funzionario della televisione per la sua partecipazione come «personaggio fisso» di tutte le trasmissioni di una rubrica televisiva, «Adesso musica».

# Festa di Campioni



Il trionfo sportivo di Eddy Merckx al 55° Giro d'Italia è anche il trionfo della Molteni, di una grande Industria Alimentare sempre più all'avanguardia in una produzione altamente qualificata. Nell'occasione la Molteni ringrazia tutti gli sportivi che con essa hanno festeggiato questa nuova grande vittoria e la folla dei Clienti e Consumatori che continuano a preferirli ai suoi prodotti.

Salame di ogni tipo e formato, salametto Cacciatore «MOLTENINO» mortadella, prosciutti cotti e crudi, coppe, bresaola, pancetta, zamponi, affettati sottovuoto sigillati, Würstel e altre specialità altoatesine, carne in scatola «MANZOMOLTENI» ed altri prodotti scaturiti come ragu, trippa, fuor di polpa, corned beef, luncheon meat, grassi per panificazione, strutto alimentare di puro suino.



# MOLTENINO il grande campione della Molteni



La due dozzine di strumenti che intervengono nel Colloquio, consentono, poi, una varietà timbrica affidata a combinazioni sempre preziosamente levigate. Suizzato cantante - Massimo Foschi - coro e strumenti) sovrasta il canto della voce solista (la splendida Lilliana Poli), improntata a quel tipo di vocalità spericolata ma intensa, recuperata dalle nuove esperienze musicali, ma che ha esempi meravigliosi già in Schoenberg (tra l'altro, nell'incantato finale della Scala di Giacobbe).

La svolta che, nella parabola di Bucchi può registrarsi attraverso questo Colloquio corale, e preparata almeno da tre singolari pagine, delle quali una, Ison (1971), per violoncello solo, era anche in prima esecuzione assoluta.

Dedicato ad Amedeo Baldovino — violoncellista apparso nel pieno d'un riconosciuto splendore d'interprete e di virtuoso — questo Ison condensa, in alcune inedite soluzioni tecniche, l'ansia del compositore di liberarsi — diremmo — dal copricchio della semplicità che i frettolosi avevano messo sulla sua musica. Tale liberazione era confermata, poi, dal Concerto per clarinetto Lilliana Poli) proietta sulla musica di Bucchi il fervore d'una ricerca aperta all'imprevedibile.

Il pubblico ha tributato all'autore e agli interpreti un successo assai cordiale, ricco di applausi e di chiamate. Il Colloquio corale era diretto da Nino Antonelli, con partecipazione e intensità esemplari.

# Rivivono sullo schermo le gesta di Meo Patacca



ROMA — Si stanno ultimando nella capitale le riprese del film «Meo Patacca». Diretto dal regista Cecchioli, ed interpretato da Gigi Reda, Enzo Cerusico e Mariù Tolo, questo film in chiave comico-attoriale, rievoca le gesta di uno dei principali personaggi della vecchia Roma. NELLA FOTO: (al centro) Mariù Tolo ed Enzo Cerusico in pieno clima da Meo Patacca.

Stimolante novità del compositore Valentino Bucchi

# Vivo successo a Roma di «Colloquio corale»

Valentino Bucchi (Firenze, 1916), sembra aver «sistemato» la sua vicenda musicale in un clima tutto personale d'immediatezza e di semplicità, protetto da «tentazioni». La sua musica, a volte, era proprio collocata in un involucro chiuso alle complicazioni della modernità. Senonché questo involucro (pensiamo ad opere di Bucchi quali Il contrabbasso e Il cocodrillo, risalenti rispettivamente al 1951 e al 1968) si è dimostrato alla fine come un guscio da infrangere, per essere di nuovo in mezzo alla realtà, nella quale Bucchi pure ama trovarsi. Si pensi ai Cori della pietà morta (1948-49), su poesie di Franco Fortini, riflettono la tragedia della guerra e la Resistenza. Ad essi si riallaccia ora un Colloquio corale — ultimato nello scorso mese di gennaio per recitare voce solista, coro e strumenti, che si avvale di un testo ricavato da scritti di Aldo Capitini (1889-1968).

In prima esecuzione assoluta, il Colloquio è stato presentato venerdì sera, in un concerto al Foro Italoico, dedicato alle composizioni scritte da Bucchi dopo Il cocodrillo.

Ad alcuni, l'idea del musicista, di ricordare cioè la figura del pensatore e dell'uomo di azione, qual era coerentemente e nobilmente il Capitini (ideatore anche delle Marche della pace) puntando sui valori della morte, è sembrata, «curiosa». Ma si tratta di un Lucius non lucido: il sentimento della morte te la morte acquista il valore di variazione del tipo d'involucro nel quale l'umanità non tanto si acquieta, ma trova la forza di uscire alla vita) non è del resto, una novità nella vicenda musicale del compositore, né un atteggiamento di compunzione esteriore.

Esistono gruppi che tentano di filtrare proprio esperienze originali in quanto propongono, oggi, l'«prima» che sempre in tali quasi simultaneamente ai loro colleghi di scuderia discografica, i Delirium, ma ben più musicali, per citare un nome che è stato in cartellone al Festival romano delle cosiddette e non reperibili «nuove tendenze».

Ma dobbiamo accontentarci per lo più, di nomi, appellativi gustosi a mo' di esempio, in fatto di nomi, il Banco di mutuo successo, la Premio Forneria Marconi. Ma in buona misura i nostri gruppi restano sul binario degli esempi dei gruppi inglesi e americani, costretti magari a barare per non rischiare troppo scopertamente le fonti d'ispirazione.

Il bilancio nonostante i festival pop, da una parte, musical-leggeri, dall'altra resta assai magro, a dispetto delle apparenze sia per i complessi, sia per i gruppi.

## Varietà timbrica

La due dozzine di strumenti che intervengono nel Colloquio, consentono, poi, una varietà timbrica affidata a combinazioni sempre preziosamente levigate. Suizzato cantante - Massimo Foschi - coro e strumenti) sovrasta il canto della voce solista (la splendida Lilliana Poli), improntata a quel tipo di vocalità spericolata ma intensa, recuperata dalle nuove esperienze musicali, ma che ha esempi meravigliosi già in Schoenberg (tra l'altro, nell'incantato finale della Scala di Giacobbe).

La svolta che, nella parabola di Bucchi può registrarsi attraverso questo Colloquio corale, e preparata almeno da tre singolari pagine, delle quali una, Ison (1971), per violoncello solo, era anche in prima esecuzione assoluta.

Dedicato ad Amedeo Baldovino — violoncellista apparso nel pieno d'un riconosciuto splendore d'interprete e di virtuoso — questo Ison condensa, in alcune inedite soluzioni tecniche, l'ansia del compositore di liberarsi — diremmo — dal copricchio della semplicità che i frettolosi avevano messo sulla sua musica. Tale liberazione era confermata, poi, dal Concerto per clarinetto Lilliana Poli) proietta sulla musica di Bucchi il fervore d'una ricerca aperta all'imprevedibile.

Il pubblico ha tributato all'autore e agli interpreti un successo assai cordiale, ricco di applausi e di chiamate. Il Colloquio corale era diretto da Nino Antonelli, con partecipazione e intensità esemplari.

## Trionfa la vita

Ascoltando questo Colloquio, ci è tornata alla mente, ad esempio, un'altra opera di Bucchi, Una notte in paradiso (1960), incentrata anch'essa sul mistero della morte. E' una favola: quella d'un uomo che, per tener fede a un impegno, va nell'aldilà a trovare l'amico morto. Ci sta solo un momento, ma quando torna sulla terra — e aveva lasciato la moglie appena dopo la cerimonia di nozze — sono passati, invece, trecento anni, e ce ne vuole per raccapezzarsi.

Nel Colloquio corale, si registra una situazione opposta. Mentre l'uomo della favola, muore appena accennata a raccontare della morte, qui, nel Colloquio, dall'indugio sulla morte trionfa la vita. Pare che Aldo Capitini riprenda a vivere e a parlare e ad essere, a suo modo, un maestro di vita. Non era un uomo fatto per le favole, ma «un uomo dei giorni di lavoro».

La composizione di Bucchi non si pre-

# TELERADIO

## radio PROGRAMMI

**TV nazionale**

12,30 Sapere  
Realità di «Musi»  
13,00 Io compro tu comprì  
Numero speciale  
13,30 Telegiornale  
14,00 Una lingua per tutti  
Corso di francese  
17,00 Il gioco delle cose  
Programma per i più piccoli  
17,30 Telegiornale  
17,45 La TV dei ragazzi  
il vanzatore  
18,45 Tuffi  
19,15 Sapere  
Quinta puntata degli «aggiornamenti culturali»  
19,45 Telegiornale sport  
Cronache italiane  
20,30 Telegiornale  
21,00 Un colpo da otto  
Film americano diretto dal regista Basil Dearen G' (invece, principali) Jack Hawkins, John Patrick, Roger Livesay, Richard Attenborough, Kenneth Moore, Robert Coote, Tom Alexander

**TV secondo**

21,00 Telegiornale  
21,15 Statera parliamo di...  
La trasmissione di Gastone Favero è dedicata all'infanzia con il titolo, «Come migliorare l'assistenza dell'infanzia»  
22,15 Stagione sinfonica  
Il concerto di questa sera è eseguito dall'orchestra della Rai-TV di Roma, sotto la direzione del maestro Armando La Rosa Parodi. Viene eseguito il «Concerto notturno» (matrimonio, notturno) di Liszt e l'«Inno» di Pizzetti

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'ora locale e non a quella legale in vigore in Italia.

## Televisione svizzera

Ore 18,10 Per i piccoli (fino ai 7 anni) Spettacolo di animazione Fusa «Le avventure di Lole e Bolle» (a colori) 19,05 Telegiornale, 19,15 Guten

## Televisione jugoslava

Ore 17,30 Rassegna dei programmi, 17,40 Programma di animazione (telex) 18 «In musica al parco zoologico», 18,15 La cronaca, 18,30 «Studio 071», posta TV, 19, il musicista, 19,45 EFP, 19,

## Televisione Capodistria

Ore 20 L'angolo dei ragazzi (a colori), 20,10 Zig zag (a colori), 20,15 Notiziario, 20,20 Musicalmente - Spettacolo musicale con

## Radio Capodistria

Ore 7 Notiziario, 7,10-8,30 Buon giorno in musica, 8 Piccola voci, 8,30 Ventimila lire per il vostro programma presenta Luciano Minetti, 9 Notiziario, 9,10 Musica, 9,15 E con noi, 9,25 Bella bella, 9,41 Musica, 9,45 Maria Luisa con fantasia, 10 Music shaker, 10,30 Successi discografici, 10,45 Appuntamento con il 12,30 Musica per voi, 11,30 G'rate radio, 12 Brindiamo con, 12,30 Musica romagnolo, 13 No-

## Televisione svizzera

19,50 Obiettivo telex 20,20 Telegiornale, 20,40 Guida vacanze, 21,20 Lavori in corso, La base, il saggio, 22,45 Telegiornale.

## Festivalbar: Pappalardo in testa nella classifica provvisoria

JESOLO, 11 giugno. Il «Festivalbar» è giunto a metà strada. La «Gettonatura» e la votazione delle 26 canzoni, inserite nei 30 mila juke box italiani era infatti cominciata il 18 aprile e si concluderà ad Asolo con la serata televisiva il 19 agosto. Ecco la classifica provvisoria: 1. Adriano Pappalardo (E ancora giorni) punti 9180; 2. Gens (Per chi) p. 8514; 2. I Dik Dik (Viaggio di un poeta) p. 7306; 4. Marcella (Solo che nasce sole che muore) p. 6 mila 850; 5. Mia Martini (Piccolo uomo) p. 5.781.

13,05 Col naso all'aria, 13,15 Sesta in musica, 17, Notiziario, 17,10 Parata d'orchestra, 17 e 20 Mondo del disco, 18 P'cola scena radiofonica «Il ragazzo di Sycamore» di Calzavara, 18,30 Concertino 19 Canta Maria Samà, 19,15 Notiziario, 19,20-22,15 Programma di Radio Lubiana 22,15 Ballabili, 22,30 Notiziario 22,35 Musica per la buona notte 23 Programma di Radio Lubiana